IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengo[illegible]no misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta [illegible] millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, co[illegible]municati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. [illegible] soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 — ogni spazio di riga da 7 p[illegible]unti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 425.

Anno XV. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.59, tramonta ore 7.18 — Trieste, Mercoledì 5 Agosto 1896 — Oggi: S. Maria della neve. — Domani: S. [illegible] Trasfigur. d. Sig. — N. 5323

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La Grecia e l'insurrezione macedone. - Insinuazioni ingiustificate. VIENNA 4 (N). Telegrafano da Atene alla *N. F. Presse*: Il giornale *Proia* smentisce in una nuova nota officiosa la notizia che dalla Tessaglia bande armate siano penetrate nella Macedonia. I confini non vennero passati che da sudditi turchi, i quali andarono in Tessaglia per partecipare all'opera del raccolto, come fanno tutti gli anni; terminato il raccolto essi ritornarono alle case loro. Non avevano armi di sorta, ma trasportavano unicamente i proprii attrezzi di lavoro.

Il giornale scrive inoltre che il governo ellenico ha preso larghe misure di precauzione per impedire che i disertori si uniscano agli insorti. Ieri venne letto a tutte le guarnigioni un ordine del giorno, il quale stabilisce che la ritirata per i soldati ed i sott'ufficiali venga suonata alle 8 di sera, e che gli ufficiali di servizio dormano nelle rispettive caserme.

La situazione a Candia. VIENNA 4 (N). La *N. F. Presse* ha da Atene: Annunciano da Candia che i turchi si sono impadroniti di tutti i villaggi circostanti, scacciandone le popolazioni cristiane. Il numero dei fuggiaschi, che cercano sicurezza a Candia, cresce a migliaia. Solo ieri ne arrivarono 500.

Il blocco di Candia. ROMA 4 (N). La *Tribuna* dice che da notizie assunte a buona fonte risulterebbe che il blocco di Candia non fu mai proposto da alcuna potenza in forma concreta e positiva. Finora vi fu un semplice scambio di idee.

Notizia ufficialmente smentita. ROMA 4 (N). Informazioni giunte alla Consulta dicono non seria la notizia data dai giornali francesi circa l'avanzata delle truppe dell'Algeria nel territorio tripolino verso Ghedames, Ghat e Tuet. Il governo francese ha fatto smentire ufficialmente questa notizia.

Nessun movimento di truppe si è finora segnalato alla frontiera tripolina. Le estreme guarnigioni francesi si dicono sempre limitate a due compagnie del 57.o fanteria, forti ciascuna di una novantina d'uomini.

I rapporti commerciali italo-tunisini. ROMA 4 (N). La *Tribuna* dice che non è ancora ufficialmente confermata la proroga delle convenzioni commerciali fra l'Italia e la Tunisia fino al marzo del 1897. Nei circoli officiosi non si nasconde la speranza che ciò possa avvenire; si spera che le trattative in corso siano per condurre presto ad una soluzione sodisfacente.

La cessione di Cassala. ROMA 4 (N). L'*Italia militare* dice che da ottima fonte si assicura che la cessione di Cassala all'Inghilterra è un fatto compiuto. Vi riferisco la notizia con riserva.

Notizie dei prigionieri di Menelik. ROMA 4 (N). Si dice che sieno giunte al Vaticano lettere di monsignor Macario, recanti buone notizie sui prigionieri italiani nello Scioa.

Quattro note di prigionieri italiani. ROMA 4 (N). L'*Italia militare* smentisce che la nota dei 700 prigionieri comunicata dai giornali sia stata fatta alla corte di Menelik, quasi a prova dei buoni sentimenti di questo verso l'Italia. Invece arrivarono al ministero della guerra quattro note distinte, formanti un totale di 700 nomi. Le note, scritte la maggior parte a lapis, furono poste in quattro buste, senza [illegible] firma. lettere di accomp[illegible]; ne furono verificati i [illegible] nomi ed i cognomi con le matricole. Si dubita che siano il lavoro di qualche sergente o di qualche caporale prigioniero, che le abbia fatte arrivare nascostamente a Gibuti.

Rivelazioni sulla missione Wersowitz. ROMA 4 (N). La *Voce della verità* publica una lettera inviatale da un membro della missione Wersowitz, datata da Gibuti 3 luglio.

La lettera, dopo aver descritto la facilità e la spensieratezza con cui fu organizzata la spedizione, dice che monsignor Macario si lasciò commuovere dal Wersowitz a rimanere a Gibuti, in attesa dell'arrivo dei suoi colli. «Per qualche tempo monsignor Macario non ebbe cuore di contrariare l'abate Wersowitz; ma ecco che nel frattempo Ilg è venuto a raggiungerci, qui per portarsi a marcie raddoppiate presso Menelik, mentre Nerazzini si rendeva con un legno da guerra a Zeila, senza far mistero che stava lì per conto dell'Italia, in vista delle trattative di pace con Menelik. Ilg ci disse, a tale proposito, che le proposte dell'Italia, eccettuate alcune questioni di dettaglio o leggiere modificazioni, a lui sembravano accettabili. Egli porta nel tempo stesso ai prigionieri, sempre da parte del governo italiano, circa 24000 talleri. Dal canto suo Nerazzini — si dice ma non ne sono positivamente certo — avrebbe con sè a Zeila un milione, per il caso eventuale del riscatto dei prigionieri. Macario, decise di rompere ogni indugio alla partenza, volendo partire il giorno stesso dell'arrivo di Ilg, che era obligato a fermarsi qui almeno quattro o cinque giorni. E sarebbe effettivamente partito, se il suo segretario, dietro le insistenze di Wersowitz, affine di accelerare l'arrivo di tutto il bagaglio della missione, non si fosse già imbarcato per Aden, d'onde non è tornato che iersera 2 luglio. Noi partiremo dunque domani 4 luglio, dopo pranzo; ma ci è voluto lo spirito pratico di monsignor Macario e la sua energia per decidere finalmente il Wersowitz alla partenza, rinunziando a tutte le superfluità o riducendosi alla nostra più semplice espressione, senza di che ne avremmo ancora per un mese. L'essenziale è che noi arriviamo al più presto possibile; il rimanente verrà poi quando potrà. Wersowitz, in tutto questo, ha un torto: e cioè di essersi troppo lasciato dominare dall'entusiasmo e di avere perciò troppo promesso. Ora si trova nell'impossibilità di compiere il suo programma e ciò sarà sorgente di critiche al suo ritorno. Aveva promesso di liberare tutti i prigionieri, ma se essi saranno liberati, non sarà certamente a lui che lo si dovrà; — aveva promesso di distribuire loro un franco al giorno, più scarpe, abiti e via dicendo; — ma i fondi mancano, finora, per tale somministrazione e ci fossero pure — come monsignor Macario ha fatto riflettere — l'idea non è pratica per più ragioni, senza contare che l'attesa del denaro ci rimandava alle calende greche. La lettera termina dicendo che il Wersowitz, per aver tentennato un mese a Gibuti, ha compromesso l'esito della missione.

Una pretesa intervista con Urbano Rattazzi. PARIGI 4 (N). — Il *Temps*, reca in una corrispondenza da Roma, un' intervista che il suo corrispondente avrebbe avuto con un senatore influente che ebbe larga parte negli ultimi avvenimenti politici. Nell' intervista si dice che re Umberto accortosi che i progetti militari del senatore Ricotti erano atti a disorganizzare l' esercito, avrebbe detto: L' esercito è l' unica cosa che ancora ci resta. E' la base del nostro risorgimento. Toccarne le basi equivarrebbe alla nostra rovina completa, definitiva, irrimediabile. — Rudinì lo comprese, e ne seguì la crisi. — L' intervista dice che Visconti-Venosta farà tutto il contrario di quanto faceva Crispi. — Visconti-Venosta, vero liberale e non giacobino, sarà giudicato sopratutto in base alla politica ecclesiastica che intende fare il suo partito.

Non permetterà al papato di attentare all'integrità e alla libertà dell'Italia, ma non abbandonerà mai la sua linea di condotta conciliatrice, ben diversa da quella del framassone e cavilloso siciliano. L'intervista continua esaminando la questione imbrogliata del trattato italo-tunisino. Dice che il precedente gabinetto mise ostacoli alla sua risoluzione. Visconti Venosta ha idee pacifiche e concilianti. Il trionfo di queste idee si impone all'Italia nell' ora attuale. I disgraziati episodi della sua politica coloniale, hanno fatto comprendere all'Italia la necessità d'una politica di raccoglimento, dalla quale l'affare tunisino non deve distrarla.

I crispini a bella posta ingigantiscono la questione. L'intervista dice che bisogna dire che gli amici di Crispi abbiano perduto ogni senso di patriottismo, giacchè creano all'Italia incessanti difficoltà, proprio nel momento in cui essa ha bisogno di tranquillità per poter cicatrizzare le proprie ferite. L'intervistato conclude esprimendo la convinzione che presto miglioreranno le relazioni fra l'Italia e la Francia.

ROMA 4 (N). L'intervista publicata dal parigino *Temps*, di cui i giornali pubblicarono brevi riassunti telegrafici, viene generalmente attribuita al senatore Urbano Rattazzi, quantunque nessuna cosa lo provi.

L'inchiesta ferroviaria in Italia. ROMA 4 (N). Il senatore Gagliardo, presidente della Commissione d'inchiesta ferroviaria, sarà a Roma posdomani. Il senatore Lampertico è già alla capitale. Altri membri giungeranno domani. L'on. Prinetti ministro dei lavori publici, arriverà giovedì [illegible]nanza. Pronuncierà un discorso tracciando a grandi linee il programma dei lavori della commissione. Non è esatta la notizia che la commissione si riunisca giovedì. La data della prima adunanza si stabilirà appena il senatore Gagliardo sarà giunto a Roma.

L'inchiesta al Banco di Napoli. ROMA 4 (N). L'*Opinione* smentisce che il ministro Luzzatti abbia ordinato — come vi telegrafai — una ispezione alla sede di Milano del Banco di Napoli, per la manifestatasi eccedenza nella circolazione, determinata da operazioni non legali.

L'*Agenzia italiana* dice che la responsabilità dell'eccesso della circolazione non si deve attribuire alla sede di Milano, ma alla Direzione Generale. L'inchiesta Mancioli si deve limitare a vedere se alcune operazioni della sede di Milano sieno state fatte per iniziativa di quella sede o per istruzione partita dalla Direzione generale. Intanto si nota che mentre la sede di Milano ha impegnato oltre 18 milioni di capitali del Banco, la sede di Torino dovette, lo scorso mese, sospendere gli sconti.

La sfida Greco-Desmetd. MILANO 4 (N). Il Ciclodromo milanese era stasera affollato per la sfida schermistica Greco-Desmetd. Quest'ultimo rimase soccombente, avendo ricevuto quattro bottonate, contro una ricevuta da Greco. Però il Desmetd fu giudicato realmente un fortissimo tiratore e non può mancargli un avvenire di primissimo ordine.

Alla serata parteciparono anche i maestri Sartori e Tagliapietra, che fecero splendidi assalti, applauditissimi. Il Tagliapietra fu giudicato invincibile alla sciabola; anche alla spada si distinse molto.

Adunanza proibita. VIENNA 4 (N). Da Teplitz telegrafano alla *N. F. Presse*: Per viste d' ordine publico il capitano distrettuale ha proibito l' adunanza popolare czeca organizzata dai deputati czechi dott. Podlipny e dott. Herold. L'adunanza si doveva tenere a Teplitz.

Fra sovrani e principi. BUCAREST 4 (B). La coppia reale è partita da Sinaia. Per la via di Vienna si reca a Ragaz.

Lo czar in Francia. PARIGI 4 (N). Da Vichy telegrafarono all'*Evenement* che il municipio ebbe l'annunzio ufficiale della visita dello czar e della czarina alla metà di settembre. La notizia circolò iersera in tutte le redazioni dei giornali, ma risulta che la venuta dello czar in Francia è ancora incerta e che ad ogni modo non si recherà a Vichy.

Vienna per la visita dello czar. VIENNA 4 (N). Il consiglio comunale ha votato 25 mila fiorini per abbellire la città in occasione della visita dello czar Nicolò II.

Felix Faure in Bretagna. SAINT-MALO' 4 (N). La squadra è arrivata. Felix Faure sbarcò dalla nave *Puy du Dôme*. I ricevimenti avvennero esattamente, secondo il programma stabilito. Si è verificato un solo incidente. Dopo il passaggio del corteo un individuo gridò: Abbasso il presidente! Viva Orléans! Viva la monarchia!

Un battesimo in Casa Savoia. — TORINO 4 (N). Oggi alle 11.30 nel castello di Agliè fu redatto e firmato in presenza del duca di Genova, l'atto di nascita della neonata principessa Maria, Bona, Margherita, Albertina, Vittorina, di Savoia dei duchi di Genova. Convennero alla cerimonia l'on. Farini, che, come presidente del Senato, funzionava da ufficiale dello Stato civile della real casa, l'on. Rudinì, che come ministro dell'interno funzionava da notaio della Corona, e i due testimoni designati dal re, il conte Rignon, sindaco di Torino, e il generale d'Oncieu de la Batie. Reggeva la neonata la contessa Costanza Ricca di Netro, dama di palazzo al servizio della duchessa di Genova. Assistevano pure alla cerimonia Pozzi, vicedirettore della segreteria del Senato e il sindaco di Agliè, Pezza. Terminata l'estensione dell'atto, la duchessa di Genova, in ottimo stato di salute, ricevette in udienza Farini, Rudinì, i testimoni e gli altri invitati. Vi fu quindi un pranzo a cui parteciparono soltanto le persone che avevano assistito alla cerimonia. Dopo aver visitato il castello, gli invitati ripartirono alle ore 16 con un treno speciale per Torino. — Il re volendo dare al principe Tommaso un novello attestato della sua sovrana benevolenza ha accordato anche alla neonata principessa il titolo di altezza reale. — Agliè era per la fausta occasione tutto in festa.

Il conte Badeni a Lubiana. LUBIANA 4 (B). Rispondendo al discorso rivoltogli dal presidente provinciale, il conte Badeni disse di sentirsi sincero amico degli impiegati, sempre disposto a curarne gli interessi, perchè il farlo è per lui uno dei suoi più importanti doveri. Aggiunse di sperare che la legge relativa alla regolazione degli stipendii potrà esser condotta in porto dal governo ancor entro quest'anno. Ricordò poscia con belle parole i meriti del presidente provinciale e di tutti gli impiegati della Carniola, richiamandosi alle lodi dello stesso imperatore Francesco Giuseppe.

Terminato il discorso del conte Badeni ebbe luogo la presentazione degli impiegati.

Più tardi il presidente dei ministri ricevette varie corporazioni, i presidenti di molti istituti e parecchie deputazioni.

LUBIANA 4 (B). Il conte Badeni ha visitato oggi il castello di «Fürstenhof», parecchie chiese, il palazzo liceale, le scuole, il nuovo ospitale provinciale, l'ospitale per i colerosi e varie parti della città.

Alle 11 ant. ricevette le autorità e le corporazioni, il generale di divisione Heydüs, lo stato maggiore, il capitano provinciale coi membri della giunta provinciale e da ultimo tutti gli impiegati della provincia guidati dal [illegible] presidente provinciale. Questi pronunciò un discorso per ringraziare il presidente dei ministri per quanto fece a favore degli impiegati e per assicurarlo della loro riconoscenza e della loro devozione.

LUBIANA 4 (B). Il conte Badeni ha visitato nel pomeriggio varii istituti. Il borgomastro gli tenne un discorso, in cui ringraziò il governo per l'appoggio accordato alla nostra città di Lubiana in occasione dell'ultimo e terribile terremoto. Il conte Badeni, rispondendogli, disse che il governo è sempre disposto ad accogliere e sodisfare i giusti desiderii di tutte le città, poichè sta nello stesso interesse dello Stato che le città fioriscano. Invitò il consiglio comunale ad attendere al benessere della città, astenendosi dal far della politica e cercando di lavorare con studio ed amore nel campo economico. Parlò poi del sentimento nazionale e conchiuse, in lingua slovena, desiderando che ambedue le nazionalità della Carniola procedano di comune accordo a loro proprio vantaggio e nell' interesse del loro sviluppo materiale.

Elezioni annullate. PARIGI 4 (N). Il consiglio della prefettura ha annullato le ultime elezioni municipali di Tolosa.

Anche una torpediniera inglese. PARIGI 4 (N). L'*Evenement* narra che alcuni mesi fa, mentre la squadra si trovava riunita a Tolone, una torpediniera inglese tentò di entrare nel porto. Scoperta e segnalata dalla prefettura marittima alla corazzata *Formidable*, questa la inondò di fasci di luce elettrica. La torpediniera scoperta riprese la via dell'alto mare.

Il monumento a Carlo Alberto a Roma. ROMA 4 (N). Il Comitato per il monumento a Carlo Alberto in Roma, si riunirà il 18 corr., sotto la presidenza del senatore Costa, per decidere l' attuazione dell'idea del monumento.

Nicola Barbato in giro. FABRIANO 4 (N). E' giunto Nicola Barbato; fu ricevuto alla stazione dai compagni al grido di Viva il socialismo! Viva la rivoluzione! Si tratterrà fra noi fino a domani.

Stasera ebbe luogo una conferenza privata. I socialisti ed i republicani si sono poi riuniti a banchetto all' *hôtel Campana*. Barbato andrà ad Ancona; dopo un breve giro per la Romagna tornerà in Sicilia, dove si propone di riorganizzare seriamente il partito della sua isola natia, istituendo specialmente numerose federazioni di contadini come a Piana di Greci.

Congresso anarchico di protesta. AMSTERDAM 4 (N). Il partito operaio olandese, per protestare contro il congresso socialista di Londra, ha indetto un congresso anarchico internazionale ad Amsterdam.

Congresso filologico internazionale. MONACO 4 (B). Alla presenza del principe Lodovico Ferdinando e della principessa Teresa si è inaugurato il terzo congresso filologico internazionale. Erano presenti cinquecento filologi. Il ministro del culto Landmann portò al congresso il saluto del governo. Incominciarono quindi le conferenze.

Disordini a Sagunto. MADRID 4 (B). A Sagunto, in occasione delle riscossioni delle imposte, avvennero deplorevoli disordini. I dimostranti assaltarono ed incendiarono gli uffici dell'esattore.

Dovette intervenire la gendarmeria; si operarono sei arresti.

Maltempo a Madrid. MADRID 4 (B). Ieri si scatenò sulla città un violento temporale, accompagnato da grandine. Una enorme quantità di finestre andò in frantumi. La Camera dei deputati dovette sospendere la seduta. Varii carrozzoni del tram uscirono dalle rotaie.

Duello alla sciabola. BUDAPEST 4 (B). Nel duello alla sciabola avvenuto fra l' intendente dell' Opera, barone Nopcsa, ed il giornalista Diosy, il primo riportò, come è noto, parecchie leggiere ferite; il secondo rimase illeso.

RECENTISSIME

Le condizioni dell'Eritrea e delle truppe indigene. - I metodi spicci di Baldissera. NAPOLI 3. Col *Sempione* è tornato dall'Eritrea anche il giornalista Serao, corrispondente del *Don Marzio*.

Il Serao disse che non bisogna farsi grandi illusioni sulla elevatezza del morale delle truppe indigene. Le mutilazioni, le evirazioni e le fucilazioni hanno molto intiepidito gli spiriti bellicosi dei nostri soldati neri. Aggiunge che si ebbero anzi parecchi casi di ribellione.

Il più importante fu quello della seconda compagnia del sesto battaglione, di stanza a Senafè, che rifiutò di recarsi ad Amba debra. Il generale Baldissera appena avutane notizia fece disarmare, legare e somministrare ad ognuno dei ribelli 75 curbasciate. Dopo si tenne un Consiglio di guerra che ne condannò 30 alla fucilazione. In seguito all'intervento del clero però il generale Baldissera fece grazia della vita a tutti; ma li divise fra diverse altre compagnie.

Le condizioni di sicurezza nella Colonia sono buone, tuttavia parecchie volte i tigrini passarono il Mareb per razziare. Ras Alula, saputolo, si affrettò a presentare scuse dicendo che l'estrema carestia spingeva gli indigeni a tali incursioni. Egli però avrebbe puniti i colpevoli e vigilato perchè il fatto non si fosse rinnovato.

Nella Colonia è opinione generale che nessuna paura della guerra possa esservi per ottobre da parte dello Scioa. Sarebbesi deciso nullameno di costruire un ampio forte ad Alai. Dal lato dell'Atbara invece credesi inevitabile un conflitto. I dervisci, [illegible] formano un [illegible] mentre il fiume è inguadab[illegible] fortissimo campo trincerato ad Osobri e vi raccolgono gente.

Ligg Uorkiè, tornato dalla sua missione presso lord Cromer, ha preso accordi nello scopo esclusivo di respingere colla forza i dervisci caso mai violassero i confini. Ras Mangascià ha licenziato la sua concubina e ha preso moglie, quindici giorni or sono, sposando la vezzosa Gimber, figlia di ras Oliè.

Il tenente Mulazzani, che trovavasi presso di lui per ritirare i prigionieri del Lasta, assistette, ma non ufficialmente, alla cerimonia nuziale.

Sull'altipiano si hanno continue pioggie torrenziali. A Ghinda invece l'aridità è soffocante. Il servizio dei trasporti si sciolse. I 1700 rimpatriati col *Sempione* sono tutti conducenti. Il servizio ora fu affidato alla casa Bienenfeld.

Italia e Francia. PARIGI 3. Il *Temps* publica una lettera da Roma in cui si accenna ad un programma conciliante che l'on. Visconti-Venosta si proporrebbe di seguire riguardo al Vaticano.

Il ministro degli affari esteri italiano cercherebbe pure di risolvere con calma e con equità la questione tunisina.

Il corrispondente conclude col dire che se l'Italia inaugurerà una politica di raccoglimento serio, le relazioni fra la Francia e l'Italia miglioreranno rapidamente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Da Pirano — La partenza dello scultore Dal Zotto. Ci scrive in data di ieri il nostro corrispondente piranese:

La città va riprendendo l' aspetto normale. Gruppi di cittadini e di forestieri si vedono però ancora di frequente, intenti ad ammirare la bella opera del Dal Zotto.

La popolazione piranese, animata dal più vivo sentimento di riconoscenza verso questo geniale artista, che oltre al darci una opera d'arte squisita, volle anche, con delicato pensiero, legare il proprio nome e quello della sua rimpianta consorte ad una splendida opera di beneficenza, gli ha fatto oggi, in occasione della sua partenza, una così calorosa ed entusiastica dimostrazione di simpatia, che l'egregio artista dovrà certamente serbarne gratissima ed indelebile memoria.

Verso l'una pomeridiana, quando il Dal Zotto si avviò per imbarcarsi sul piroscafo locale *Istria*, che issava la gran gala, una gran folla di popolo radunata sul molo, gli fece un'imponente ovazione. Egli era accompagnato dal podestà dott. Fragiacomo, dal presidente del Comitato provinciale dott. Bubba e dagli altri membri del comitato, nonchè da numerosi amici ed ammiratori. Accomiatatosi con grande effusione da tutti, il Dal Zotto, assieme al fonditore Munaretti, pure simpaticamente acclamato, salì sul piroscafo, che lasciò tosto gli ormeggi. Fu allora che dalla folla si levò un grido immenso, altissimo, di *viva Dal Zotto, viva l'arte italiana!* A tutte le finestre prospicienti sul mare erano affacciate signore che sventolavano i fazzoletti. Dal Zotto e Munaretti salutavano, commossi, agitando il cappello e lanciando baci alla folla. Quando il piroscafo doppiò la punta della Madonna della Salute, le campane del torrione si misero a sonare a distesa. Era l'espressione ingenuamente e simpaticamente affettuosa di gratitudine, che gli abitanti di quel rione, tutti pescatori e marinai, indirizzavano all'egregio artista, che nella fondazione istituita aveva voluto specialmente ricordarsi della loro classe.

*** Oggi furono levati tutti gli addobbi. Mi preme di indirizzare una parola di elogio al vostro bravissimo Stancich, [illegible] cui si dovette l'elegante trasformazione subita dalla nostra piazza e dalla riva del porto. Egli lavorò da vero artista nel suo genere e tutti rimasero pienamente soddisfatti dell'opera sua.

I locali publici sono sempre affollati; soltanto domani ognuno riprenderà le consuete occupazioni.

Ricorrendo oggi l'onomastico del nostro Podestà, dalle antenne municipali sventolavano le bandiere del Comune e di bandiere erano pure ornate le sedi di varie associazioni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo [illegible] locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria del cav. [illegible] conte Giacomo Perocco, dal sig. Antonio Acquaroli di Sagrado f. 10.

Da Brena di Verona, Passuello di Legnago e Ferrante di Gorizia, in sostituzione d'un telegramma inneggiante a Pirano e a Giuseppe Tartini, lire 6; raccolte vendendo fotografie, f. 7; dal sig. Gustavo Wieselberger, per non aver potuto intervenire alle feste tartiniane di Pirano, f. 5; dagli scalpellini di S. Anna, per un' istanza fatta loro dal sig. S. N. f. 1; da B. C. di Capodistria, a compimento del patto stretto col cugino N. V., di versare alla *Lega* le spese che questi fece per lui a Pirano, soldi 95; col motto «fra due litiganti il terzo gode» dalla signorina S. f. 1.30, da G. G. soldi 90; da Antonio ed Emma «naturalmente» soldi 37; dal sig. A. vinto al giuoco, ai bagni di S. Stefano, soldi 55; per due birre vendute a Portorose dal dott. Michel, corone 2.

Fotografie tartiniane. Nelle vetrine dell'ottico signor Vittorio Steinbach si trovano esposte alcune riuscitissime istantanee della cerimonia della inaugurazione del monumento a Tartini, eseguite dal pittore Rendich. Egli ne ha inviato una copia alla *Illustrazione italiana*, che le riprodurrà [illegible] prossimo numero.

Nuptialia. Ci si partecipa da [illegible] che la gentile nostra concittadina sig[illegible] Emma — figlia dell'egregio sig. I. Morpurgo e sorella della consorte dell'avv. Ettore dott. Ricchetti — si è unita [illegible] in matrimonio, domenica 2 corr., co[illegible] sig. conte Guglielmo Capitelli, già prefetto di Firenze e di Genova ora in servizio presso il R. ministero degli interni in Roma.

Auguri e felicitazioni.

La Società accademica «Giovane Opinione». I giovani della Regione Giulia, che attendono agli studi superiori [illegible] sono — per il difetto della vagheggiata Università nazionale — affatto privi di un centro di vita comune, condizione necessaria allo sviluppo dell'intelletto e del carattere nella prima giovinezza.

A supplire, almeno in parte, a codesta lacuna corse l'idea di un'associazione, la quale con le adunanze, con publicazioni e con il tutelare in tutti i modi possibili gli interessi e i diritti comuni, affratellasse vie più la gioventù studiosa della Regione Giulia, ne promuovesse la coltura e n'educasse virilmente il carattere.

Senonchè la luogotenenza del Litorale proibiva la costituzione della progettata società, perchè la riteneva, in base ai prodotti statuti, contraria alle leggi.

Il Comitato promotore, benchè ritenesse vi fossero ragioni sufficienti per non sottostare ad alcuna delle eccezioni mosse dalla decisione luogotenenziale, ricorse all'i. r. ministero degl'interni soltanto per quelle, che erano destituite di qualsiasi fondamento giuridico e costituivano, a suo avviso, una violazione del diritto di associazione, consacrato dalla legge fondamentale.

Dopo cinque mesi pervenne al Comitato il seguente responso ministeriale:

«Con le decisioni 27 e 30 decembre la «imp. reg. luogotenenza del Litorale ha «vietato la costituzione della «Giovine Opi«nione».

«Nel ricorso ministeriale interposto con«tro queste decisioni i proponenti la socie«tà, Cesare Piccoli e consorti, hanno di«chiarato espressamente, che ricorrevano «soltanto contro 4 de' motivi di divieto «fatti valere dall'imp. reg. luogotenenza, «mentre si adatterebbero al rimanente della «decisione.

«In seguito a questa dichiarazione la de«cisione dell'i. r. luogotenenza, per quanto «concerne la parte di essa non contestata, «è passata in giudicato e di conseguenza è «passato in giudicato anche il divieto di »formazione della società.

«Con ciò cessa per l'imp. reg. ministero «degl'interni la necessità di esaminare, se i «motivi di durata contestati si presentano «legalmente giustificate».

Resasi pertanto necessaria la presentazione di nuovi statuti e, probabilmente, di nuovi ricorsi, il Comitato si vide costretto di abbandonare la idea di tenere il Congresso studentesco, nel corso delle vacanze. In quella vece esso prepara a' suoi compagni una gradita sorpresa per la metà di settembre.

Ancora la scuola della «Lega» a Duino. Scrivono da Gorizia all'ottimo *Giovine Pensiero* di Pola:

«Dunque l' erezione d' una scuola popolare a Duino con insegnamento in lingua italiana, può dirsi, mercè l' energia della «Lega Nazionale» e di chi ne regge le sorti, un fatto compiuto.

Mai cosa venne più opportuna e credo giungerà in tempo di porre un argine valido alla mania slavizzatrice di quel manipolo, che ha giurato la distruzione dell' elemento italiano nella nostra provincia. Se vi recate nel simpatico villaggio di Duino col suo vetusto castello poggiato al mare, tutto vi dice di essere su terra italiana; nel cimitero le lapidi portano iscrizioni italiane, gli abitanti parlano fra loro in italiano. Perchè dunque mandarvi preti slavi e dei più fanatici, e maestri slavi? — Non è ciò una prova palmare a dimostrare quali sieno i sentimenti che si nutrono in certi dicasteri in questioni di nazionalità?

A Duino regge il verbo slavo, il podestà F. P., o meglio sua moglie, che vivono agiatamente col loro albergo, appunto perchè sostenuti dai triestini che accorrono numerosi nel grazioso villaggio.

In contracambio essi attentano alla nazionalità italiana di Duino e fanno tutto quanto piace alla *Socia* ed ai suoi famuli, tutta gente straniera al nostro paese.

Se i triestini volessero adottare il sistema, che usano in simili circostanze appunto gli sloveni, cosa ne sarebbe dell'albergo P.? Vedano dunque i suoi proprietari di smettere un'agitazione che fa male all' intera provincia e che in ultimo potrebbe tornare di nocumento a loro stessi».

Un capodistretto che cambia di casa. Col giorno 24 agosto 1896 il capodistrettuale del Farneto, trasferirà la propria sede di ufficio dal N. 1 di via delle Sette fontane al N. 6 di via Petronio.

Elargizioni varie. Ci pervennero, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza da Moisè ed Ortensia Ancona, per un lieto avvenimento di famiglia, Lire italiane 10.

Belle arti. Geniale per interpretazione ed estetico per la movenza ci parve il ritratto di una ragazzina che Giovanni Zangrando ha esposto nel negozio Schollian. Evidentemente l' autore pose ogni cura intorno alla testa, che voleva emergesse in modo spiccato nel complesso e vi è riuscito, inquantochè il carattere e la vita vi sono significati con spirito d' arte, con assai leggiadria; se non che il corpo della svelta figura, che avrebbe dovuto avere una certa leggerezza nel vestito bianco di velo, [illegible]mente, forse per la troppa energia della biacca adoperata senza misura. Ad ogni modo questo ritratto è cosa buona e piace perchè finemente inteso.

Corsa pericolosa. Lungo le via S. Michele e del Fontanone si trovano spesso raccolti fanciulli che giuocano, corrono e respirano un po' d'aria libera. E' una ginnastica questa, che a dire il vero dovrebbero farla in appositi piazzali: è un uso questo di giuocare per le strade, che diventa un abuso, ma è tollerato. — Ora avviene, che tutti i giorni, e diverse volte al dì, scende da via S. Michele una vettura della famiglia A. tirata da due cavalli splendidi. E fin qui nulla di male, ma il guaio sta nella corsa sfrenata di quella vettura, corsa pericolossima specialmente quando la vettura rasenta le vie traversali, dalle quali, quasi sempre all'improvviso sbucano fuori i fanciulli rincorrendosi.

E dire che se una vettura da nolo corresse a quel modo la metterebbero in contravenzione. La legge è o non è eguale per tutti? !

Uno studio su Gian Rinaldo Carli. Dell'illustre comprovinciale, cui già l' illuminata rappresentanza comunale di Capodistria decretava un busto marmoreo, parlava a lungo e dottamente il 10 settembre 1895 al Congresso della Società istriana di archeologia e storia patria, l' egregio dott. Marco Tamaro. Quel discorso, ampliato ed arricchito di particolari, di note esplicative e di un interessante elenco delle opere dell'illustre Gian Rinaldo Carli, è comparso ora in volume, dopo esser stato publicato negli *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria.

Di Gian Rinaldo Carli, della sua attività meravigliosa come economista, archeologo, storico, astronomo, pedagogista, fisico, filologo e letterato, finora una vera biografia non è stata ancora scritta. Il chiaro dott. Tamaro, premettendo anch' egli, al suo lavoro consimile avvertimento, limita il suo studio dell' uomo, a quanto ne scaturisce dall' opera dello scienziato. E l' opera del Tamaro non riesce perciò meno interessante; le fasi dell' operosità dell' illustre capodistriano, le querele che suscita o che gli

---

I DUE FRATELLI
Romanzo di **Luigi Létang.** (74)

Sai pure quanto bisogno [illegible] il mio cuore di un [illegible]rez[illegible] che m'avesse accolto con un sorriso [illegible] buona parola.

«A quel tempo vivevo con la mia modesta paga di disegnatore all' usina del signor Gonin, a Batignolles, e abitavo in una casetta di via Legendre, allora intramezzata da terreni incolti e di fondi da fabbrica. All' estremità del giardinetto che si stendeva dietro la casa, lungo forse un trenta passi, c'era una specie di padiglione fatto di pietre senza intonaco e coperto di vecchie piastre di zinco mal connesse. Due locali al planterreno, una cameretta in alto

«In quella miserabile catapecchia vivevano tre persone; un musicista, violinista [illegible] teatro della Gaîté e i suoi due figlioli. [illegible]abbo Lacassagne, come lo chiamavano famigliarmente, aveva avuto un certo talento, [illegible]n valzer, un balletto, qualche canzonetta [illegible]vevano reso popolare il suo nome. Ma da [illegible]olti anni l' ubbriachezza aveva ucciso in [illegible]ui l' ispirazione; non era più capace d[illegible] scrivere una frase musicale, e per vivere doveva accontentarsi del suo magro salario [illegible]i musicista da teatro.

Anzi a poco a poco andava per indietro; gli avevano tolto l'impiego di primo violino ed era caduto nei bassi accompagnamenti dell' orchestra.

«La miseria diventava sempre più grande nella povera casetta di Batignolles. Locassague aveva due figlioli: un maschio e una fanciulla, tutti e due fragili, delicati, somi[illegible]anti come due gocce d'acqua e tutti della [illegible] bellezza bionda. «Era[illegible] ricoli della vita parigina, volti ad una sicura perdizione.

Giorgio aveva diciotto anni, quando conobbi quella famiglia, Giorgetta sedici. Dio mio, com'era bella!

«Divenni loro amico, loro protettore. Bene spesso, quando il padre ritornava ubbriaco al triste ricetto, ho dovuto difenderli contro le sue brutalità d'alcoolizzato; bene spesso ho dovuto pagare della mia borsa — molto magra a quel tempo — il loro pranzo, quando il musicista aveva mangiato la paga, e i fornitori rifiutavano un credito troppo malsicuro.

«Giorgio Lacassague era impiegato come scrivano presso un notaio. Aveva una scrittura magnifica, svelta, variata, decorativa, e naturalmente, senza ch' egli ci avesse faticato, gliene era venuto un notevole talento di disegnatore a penna. Solo per questo talento lo tenevano allo studio del notaio, dove non aveva altra occupazione che quella di ornare i frontispizi degli atti concernenti i clienti ricchi. Altrimenti con la sua indolenza, la sua pigrizia, le sue continue assenze — suo padre lo portava con sè al teatro e lo trascurava dietro le quinte e nelle taverne dove si trovava in compagnia di gente della sua risma — non ce lo avrebbero tenuto di sicuro.

«Giorgetta frequentava la scuola di piano del Conservatorio. Era considerata come una buona allieva ed io so che non me ne intendo affatto di musica, andavo in estasi, quando la sera, nella miserabile casa di via [illegible] dalla vecchia spinetta presa a nolo, dei valzer sfrenati che erano i suoi pezzi prediletti.

«Oh! fratello mio, se l'avessi veduta saresti stato sedotto anche tu, come me l'avresti adorata con tutta l' anima tua, con tutto il tuo sangue, con tutta la tua carne!... Da sua madre un'inglese - attrice di qualche rinomanza — aveva ereditata la corporatura lunga e snella, la carnagione di neve, l' opulenta capigliatura delle figlie d'Albione, e in quel corpo di marmo bianco scorreva il sangue vivo, capriccioso, disordinato, del violinista Locassague... Seducente contrasto, fatto per ammaliare, e che mi ammaliò.

«Una sera d' inverno corse a cercarmi, spaventata, piangente... Suo padre, appena entrato in casa, più ubriaco del solito, era caduto improvvisamente a terra, rigido e gelato. Mi slanciai. Il vecchio ubbriacone, colto da una congestione cerebrale, era morto.

«Lo sollevai, lo misi sul letto, e, strappando Giorgetta a quel triste spettacolo, la condussi nella mia stanza; m' incaricai di tutto, di vegliare il morto, dei passi necessari, del seppellimento, di tutto, di tutto!...

«Il fratello non rientrò in casa che l' indomani, inebetito, abbrutito da una notte di orgia, e non seppe che piangere e lamentarsi davanti la disgrazia. Non era quell'essere debole, diggià profondamente vizioso, che poteva tenere il posto del capo di famiglia - per quanto costui fosse stato noncu[illegible] — non era lui che poteva vegliare sulla sorella, lui, un essere perduto e spregevole.

«— Che ne sarà di noi?... gridò ella, quando, dopo i funerali, rientrammo nella casetta di via Legendre.

«— Non vi abbandonerò mai, risposi, con uno slancio di tutta l'anima mia. Sarò vostro fratello, vostro protettore... vostro marito, se volete... Tutta la mia vita io vi consacro con gioia, con ebbrezza...

«Con un casto movimento si gettò tra le mie braccia e mi porse la fronte bianca e pura da baciare.

«Da quel giorno fu fissata la mia risoluzione di sposarla.

«Scrissi a nostro padre. Egli non volle saperne, dopo aver prese informazioni che, purtroppo, non furono favoreli alla mia fidanzata. Quella resistenza ebbe per effetto di accrescere il mio amore e di condurmi ad atti estremi. Non gli diedi ascolto; per quella fanciulla, dalla quale mi aspettavo tanta felicità, mi allontanai volontariamente dalla mia famiglia e mi meritai la collera di nostro padre!...

«Oh! l'orgoglio, la stolta presunzione dei giovani in rivolta contro l' autorità paterna!

Roberto Duhesme restò silenzioso per un bel pezzo, oppresso dell' amaro, immenso rimpianto; il momento di cui parlava aveva deciso di tutta la sua vita.

Così il viaggiatore, caduto in fondo ad orribili precipizi, riporta il pensiero al colle, che intravvede appena in alto, in alto tra le nebbie, e dal quale, in un momento di follia, ha preso una falsa strada.

Bernando l' esortò dolcemente a continuare:

— Coraggio, Roberto mio, coraggio!

Riprese:

— Fui felice, questo sì, perdutamente, ciecamente felice per qualche mese, forse un anno... Poi quella felicità suprema diminuì, si dileguò, a mano a mano che scoprivo le macchie morali di quella creatura fisicamente perfetta.

Ma la mia passione per lei rimase sempre egualmente intera, sommessa, assoluta, violenta; soltanto sentiva che diventavo vile e spregevole e andavo perdendo la stima di me stesso.

— Sì, mormorò Bernardo, comprendo... E' proprio così.

— Ella aveva sentimenti bassi e volgari, continuò Roberto. La sua civetteria ostinata, la sete di piaceri rumorosi, un' insaziabile avidità per tutto ciò che si acquista col danaro, erano per me, quando avevo tempo di pensarci, cagione di profondo dolore. Ma uno sguardo dei suoi occhi faceva tosto dissipare quelle nubi, ed io, così altero, così ardito verso gli altri non ebbi mai la forza di rimproverarle la perversità del suo spirito e la falsità del cuore.

«Ciò che mi fu estremamente penoso, per esempio, fu di sopportare il fratello, di tenere in casa mia quell' essere vile, giocatore, scialacquatore, ladro, falsario, quel complesso di tutti i vizi, quel ricettacolo di tutti i delitti. Era suo fratello!...

«Appena sposato mi condannai ad un lavoro da galeotto per far contenta Giorgetta, per darle abiti e gioielli, per vederla servita come una principessa.

I disegni d'un nuovo tipo di locomotiva ch'ebbi la fortuna di far adottare dalla casa Gouin mi furono pagati abbastanza bene per poter inaugurare quel nuovo genere di vita, che sostenni con isforzi incessanti; col cervello tutto alla febbre dell' invenzione. E poi a quel tempo morì il nostro povero padre e raccolsi una somma relativamente considerevole.

«Tutto ciò si dileguava, spariva in una voragine sempre aperta il miserabile Giorgio Locassague, che mantenevo al mio focolare e che divorava la parte migliore. Aveva tralasciato afatto di lavorare, cacciato dal padrone dopo un fatto che per poco non lo condusse all' ergastolo. Profittando del suo meraviglioso talento calligrafico aveva falsificato uno *chèque* di dieci mila franchi e incassata la somma alla Banca di Francia. Quando il delitto fu scoperto, il denaro era tutto scialacquato; perduto al gioco, o speso con donne, in orgie senza nor

(Continua)

vengono mosse dai suoi avversari — e ne ebbe di illustri come il Pietro Verri, per citarne uno, — destano il più vivo interesse del lettore.

Lo scritto corre via diritto, piano, senza alcuna astruseria; avendo l'autore voluto, a quanto pare, rendere il suo studio accessibile a tutti. E i cultori della nostra storia, e quanti si compiacciono di conoscere nella sua attività di scienziato, un comprovinciale che rese illustre col suo anche il nome della nostra provincia, leggeranno con interesse lo studio del dott. Tamaro.

Il socialismo. La «Lega democratica-sociale» di Trieste, ha pubblicato, stampandola nella tipografia della Società tipografica, una traduzione italiana del discorso che il deputato tedesco Pernerstorfer venne a pronunciare a Trieste, il 6 luglio p. p. dinanzi ai soci di quella associazione socialista. L'opuscolo che si intitola *Il socialismo* fu messo in vendita a soldi 10.

Publicazione musicale. L'editore sig. Carlo Schmidl ha publicato il sesto pezzo dell'album di 6 composizioni: *Ricordo di Venezia*, per mandolino e pianoforte, di Vittorio Girotto. Questo pezzo s'intitola: *Da Venezia al Lido*, tempo di marcia.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *M. Bacquehem*, diretto per Trieste, lasciò il 31 luglio il porto di Kobe.

Il piroscafo *Maria Valeria*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 3 corr. il suo viaggio da Aden per Karachi.

Il piroscafo *Euterpe*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 1 pom. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Un incidente al Giardino publico. Iersera, durante il concerto della Banda militare, al Giardino publico accadde un incidente. Quando l'uditorio applaudì un pezzo d'opera, il maestro di cappella sig. Pehel rispose facendo intonare un pezzo che certo non era d'opera e che certo non era stato chiesto da chi, applaudendo. intendeva avere la replica del pezzo sonato. Ciò provocò delle proteste, benchè dovesse parere naturale che la Banda militare amasse sonare quel pezzo, calcolando di far cosa grata al *suo* publico, e ai proprietari del caffè, che con tanta predilezione scritturano le bande militari, facendole venire anche da fuori a pregiudizio dei musicanti del paese. Siccome poi ci furono anche coloro che incominciarono a reagire, battendo le mani, parecchi degli intervenuti, fra cui molte signore, abbandonarono il convegno.

Adunanza degli Attinenti al Consorzio Albergatori, Trattori ed Osti. Oggi alle 3 e mezzo pom., nella palestra della Scuola cittadina di via Nuova, ha luogo l'adunanza generale ordinaria degli Attinenti al Consorzio Albergatori, Trattori ed Osti, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'antecedente adunanza. — 2. Elezione della Deputazione composta di: 1 capo, sottocapo e 6 deputati. — Elezione di 2 rappresentanti alla adunanza del Consorzio. — Elezione di 4 membri della Giunta arbitramentale del Consorzio. — 3. Eventuali proposte.

Politeama Rossetti. Le rappresentazioni della compagnia equestre Corradini, avranno principio la sera di sabato 28 corr.

Al Cinetografo dove in questa settimana si vedono parecchi quadri nuovi, continua grande affluenza del publico. Da ora in poi l'orario resta stabilito dalle 5 pom. alle 11.

La signora Teresa «in cimberli». Stanotte, verso le 12, acute grida di donna e un gran frastuono come di lotta, partivano dal primo piano di una casa sita al principio della via Media. Gli abitanti delle case vicine e gli inquilini della casa stessa, svegliatisi di soprassalto, si affacciarono alle finestre, allarmati, chiedendosi l'un l'altro che cosa fosse accaduto. Poi la via incominciò ad affollarsi di gente ed accorsero pure sul luogo le pattuglie delle guardie di p. s. di ronda e dal vicino ispettorato di via delle Sette Fontane l'ispettore [...] Pareva il finimondo: una donna, piuttosto in età, si presentava a quando a quando, in maniche di camicia e scarmigliata, ad una finestra del primo piano, gridando, gesticolando, come un'ossessa.

Il portinaio della casa aprì il portone, e l'ispettore Bonelli con alcune guardie salì a vedere di che cosa si trattasse. Ed ecco quello che era avvenuto.

Al primo piano di quella casa abita la famiglia C. di cui fa parte la signora Teresa C., d'anni 49 circa, maritata, con prole, alquanto dedita al bere. Quando si trova un po' in *cimberli* la signora Teresa diventa nervosa, esaltata e per ogni nonnulla dà luogo a scene del genere di quella avvenuta stanotte. Iersera la signora C. si trovava appunto nel caso di aver alzato il gomito un po' troppo; suo marito, un eccellente vecchietto, erasi coricato; altrettanto avevano fatto una figlia maritata che abita in casa, il figlio Romano, d'anni 16, ed una figlia minore. La C. si era sdraiata a mezzo svestita sul letto. Verso le 11$^{3}/_{4}$ rincasava il figlio maggiore a nome Raimondo, d'anni 21, col genero Alberto D. Essi picchiarono all'uscio del quartiere e la madre andò loro ad aprire. E qui principiò la scena. A quanto pare la C. eccitata dai fumi del vino bevuto, si diede ad offendere il figlio ed il genero ed a minacciarli coi pugni sotto il viso, cercando di spingerli fuori della porta. Si alzò il figlio Romano per cercare di calmarla, ma la C. si avventò contro di lui, gli stracciò i vestiti e lo graffiò al viso. A questo punto le grida della C. raggiunsero il colmo e si fu allora che allarmarono il vicinato.

Il genero discese le scale per allontanarsi ed evitare così lo scandalo; la C. gli corse dietro, ma avendo posto il piede in fallo, sdrucciolò e cadde, battendo la testa sugli scalini. Si alzò e risalì nel quartiere gridando: «Assassini! assassini! i me copa!» Intervenuto l'ispettore Bonelli, questi mise un po' di quiete in quel trambusto allontanando i due figli della C. e facendoli accompagnare all'ispettorato, a fine di poter assumere i debiti rilievi.

Vedendo lo stato di esaltazione della signora C. si telefonò dall'ispettorato di Androna del Moro alla Guardia medica da dove si recò sul luogo il dott. Srasser con infermieri. Ma la C. non volle essere toccata, sicchè il medico si allontanò. Più tardi, verso il tocco, su richiesta dell'ispettore Bonelli, il dottore della Guardia medica intervenne di nuovo, giacchè il funzionario desiderava che la C. fosse curata della ferita prodottasi cadendo sulle scale. Ma fu tutto inutile; ella, distesa sul letto, si avvolse tutta nel lenzuolo, gridando: «Via de qua, qua comando mi e nissun altro; no voio esser toccada de nissun». Così il dott. Strasser se ne andò di nuovo senza «colpo ferire.»

L'ispettore Bonelli, visto che con la C., almeno per il momento, nulla si poteva fare, si allontanò egli pure; i due figli della C., dopo un breve interrogatorio, furono mandati a dormire da un loro compare, affinchè fossero evitate novelle scene.

La folla che si era agglomerata nella via, si disperse a poco a poco, lanciando motti e frizzi all'indirizzo della *baba imbriaga*.

Un colpo di martello. Verso il meriggio del 10 giugno, Carlo Paulettig, di anni 49, capofacchino presso la ditta Girardelli, mentre se ne stava fermo vicino all'ingresso della pesa publica del sig. Vittorio Martinelli in via della Stazione venne aggredito a tergo, da un individuo, il quale, senza proferir parola, gli menò un colpo alla testa con un martello e quindi si dava alla fuga. Intontito dal colpo, vacillò un poco e poi cadde a terra privo di sensi. Fu soccorso prontamente da una guardia di p. s. e da alcuni passanti, che, quando rinvenne, lo trasportarono alla sua abitazione, dove, da un medico militare, incontrato per via[...], ottenne le prime cure. L'autorità si mise subito alla ricerca del feritore e sulla base delle indicazioni date dal Paulettig i sospetti caddero su certo Antonio Antonc[...]ich, facchino, d'anni 24, il quale, la mattina del fatto aveva chiesto al ferito di essere assunto al servizio della casa Girardelli o[...]ttenendo risposta negativa, e poi era stato veduto passare davanti la pesa del Martinelli, pochi minuti prima che avvenisse il fatto. Arrestato, venne accusato del crimine di grave lesione corporale e il dibattimento in suo confronto ebbe luogo ierimattina sotto la presidenza del consigliere Fleischer. Egli si mantenne negativo. Ammise di essere passato davanti la pesa del Martinelli, quando il Paulettig vi si trovava, ma negò in modo assoluto di essergli avvicinato e di averlo colpito. Senonchè alcuni testi narrarono come egli si fosse vantato, quel giorno di aver ammazzato un uomo e deposero di averlo veduto in possesso di un martello.

La Corte, sulla base di queste risultanze, e avuto riguardo alle informazioni politiche che dipingevano l'Antoncich quale un individuo accattabrighe, proclive a commettere reati di sangue, lo condannò a 10 mesi di carcere.

Un'avventuriera. Vincenza Spiegel, di 33 anni, da Senosecchia, sebbene i suoi genitori, dandole un'educazione completa, avessero procurato ch'ella si formasse una posizione decorosa, preferì al modesto guadagno del lavoro, la vita allegra e varia dell'avventuriera. Dopo aver viaggiato parecchio si recò a Lubiana, dove, facendosi credere persona benestante, si fece consegnare da parecchie persone del denaro, che, naturalmente, più non restituì. Da Lubiana venne a Trieste, dormì tre notti all'*Hôtel Europa* e scomparve, poi, senza pagare l'albergatore. In seguito, recatasi nell'osteria di Maria Ciucek, appreso come quel locale fosse in vendita, si disse pronta di farne l'acquisto e firmò regolare contratto, facendosi intanto somministrare una cinquantina di fiorini. Poi, un bel giorno, prima di prendere il volo, si presentò da certo Antonio Mahorcich assicurandolo di essere sua nipote: — Caro zio — gli disse — quale piacere nel rivedervi! Papà e mamma vi salutano tanto tanto. — Il buon uomo che, realmente credeva la scaltra fosse figlia di una sua sorella, non esitò a prestarle 10 fiorini ch'ella gli chiese per completare l'importo necessario all'acquisto della famosa osteria.

Finalmente, giunti i gruppi al pettine, venne arrestata e ieri comparve dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di truffa. Sciogliendosi in lagrime, si protestò innocente, ma tutti d'accordo i testi provarono la sua colpabilità per cui venne condannata a 6 mesi di carcere.

La Banda cittadina al Giardino publico. Questa sera sonerà al Giardino publico la Banda cittadina svolgendo uno scelto programma in cui figurano, fra altro, l'*intermezzo* della *Cavalleria rusticana*, la *fantasia* della *Carmen*, l'*Inno all'Istria*, il grande *potpourri* del *Lohengrin*, ecc.

Quello che si trova per via. Il giorno 26 luglio 1896 sulla strada di Barcola, nei pressi dello stabilimento di bagni *Excelsior* furono rinvenute tre medaglie d'argento ad uso di catenella d'orologio. Il legittimo proprietario potrà ritirarle entro il termine di un anno al Magistrato civico.

Un disgraziato. — Il buon cuore dei conduttori della Tramway. Da circa un mese Giuseppe Rüksiedes, che per ben 1[...] anni aveva servito onoratamente in qualità di conduttore presso la Società Tramway, era stato accolto al civico ospedale, nella VIII divisione, perchè affetto da paralisi progressiva. Il poveretto lasciava a casa la moglie e tre figlioletti minorenni, a tutore dei quali il Tribunale nominò recentemente il signor Elio Treves, il quale, del resto, ha già la bellezza di circa un'ottantina di pupilli, tra gli orfani di poveri popolani. Treves, sapendo che il Rüksiedes era stato un impiegato fedele, [...] e laborioso, ebbe il felice pensiero [...] appello al buon cuore ed alla pietà [...] conduttori e dal personale di servizio [...] Tramway, facendo loro conoscere lo [...] compassionevole di quella povera [...]ia e, con una circolare invocò per [...] miserelli un soccorso. La preghiera [...] rimase inesaudita, e con unanime slancio [...] carità conduttori e personale di serv[izio] vollero prender parte ad una colletta, la quale fruttò subito l'importo di f. 30.6[...] che fu subito trasmesso alla moglie del Rüksiedes.

Le prepotenze di un fallito. Ieri notte si presentava nell'osteria di Antonio Strukel, in via dell'Istria N. 7, il bracciante Giuseppe Dragovina, e dopo aver bevuto il vino ordinato, chiamò l'ostessa, dichiarandole di non poter pagare lo scotto per la semplice ed ottima ragione... che non aveva denaro.

L'ostessa però non intendeva di fargli credito, percui il Dragovina si diede ad urlare ed inveire contro l'ostessa, minacciandola anche con una sedia. Comparse le guardie di p. s. condussero l'avventore fallito e prepotente agli arresti, ed egli fu assunto a protocollo dal concepista Sturm e poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un bove in mare. Ieri nel pomeriggio, verso le due, da una barca alla riva Carciotti si scaricavano delle pietre, che si caricavano su appositi carri. Un bove, che era stato staccato da uno dei carri e se ne stava placidamente ruminando la sua biada, forse spaventato dal passaggio di chissà che mostruoso veicolo, adombratosi cadde in mare. Tosto con delle corde venne tratto vicino ad una delle scalette della riva, di faccia all'«Hôtel de la Ville», e poi tolto dall'acqua.

Le gesta di un illustre mariuolo. Giuseppe Ciana, il famoso petente eterno che va periodicamente a rompere le scatole al prossimo, al Civico magistrato, alla Casa dei poveri ecc. e grida e protesta quando non aderiscono alle sue istanze, trovò in questi giorni un'anima buona che volle affidargli un incarico, mosso dalla lodevole intenzione di fargli guadagnare qualche soldo. Il negoziante sig. Giulio B., in via Amalia N. 14, gli consegnava cinque fiorini, con l'incarico di recarsi alla ferrovia a ritirare, per conto suo, della merce. Ma il sig. B. attese invano il Ciana e le merci, sicchè il danneggiato mosse denuncia della infedeltà alla Direzione di polizia. Ora, mentre gli organi di p. s. lo ricercavano, il bravo Ciana scialava allegramente il denaro affidatogli, e iermattina, ubriaco sfatto, si presentava con un *muso rotto* invidiabile alla cancelleria della *Providenza*, per domandare un sussidio. Alle negative avute, naturalmente, si diede a fare il diavolo a quattro.

— «*Son triestin e voio bori!*» andava gridando.

Fu mestieri, per farlo allontanare, chiamare una guardia, e questa, non senza fatica, riuscì a condurre il Ciana alla Direzione di polizia. Ivi, nell'ufficio del cancellista Pasquali, commise poi eccessi tali che si dovette invocare telefonicamente l'intervento della Infermeria Treves, essendo egli in preda a delirio alcoolico. Somministratogli qualche calmante, si potè finalmente accompagnarlo agli arresti di via Tigor.

Un inquilino che sa qual ora è suonata. Maria Bursich, abitante in via Maiolica N. 13, teneva presso di sè, quale subinquilino, il bracciante Osvaldo Centazzo, d'anni 30. Questi, peraltro, venerdì scorso, si allontanò dal quartiere, insalutato ospite, portando seco un orologio a cilindro, d'argento, con annessavi catenella a due fili, dello stesso metallo, del complessivo valore di circa 11 fiorini. La danneggiata denunciò il fatto alla Direzione di polizia.

Anche la pazienza ha un limite. Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, dinanzi alla casa N. 146 in Santa Maria Maddalena superiore stava seduto, su uno di quei sedili a tre piedi che vengono adoperati dai calzolai, il bracciante Andrea Gaspercich, il quale abita nella casa stessa. Il Gaspercich da qualche tempo ammalato, trovasi ora in convalescenza. Per di là passava in quel momento il carrettiere Antonio Cumer, d'anni 37, abitante in via Bergamasco N. 10, il quale, vedendo il Gaspercich, ed essendo alquanto brillo, si diede a beffeggiarlo. L'altro che non aveva voglia di tollerare gli scherzi del carrettiere, lo esortò più volte ad andarsene per i fatti suoi e di lasciarlo in pace. Ma con la cocciutaggine propria degli ubbriachi, il Cumer, anzichè allontanarsi, rincarò la dose degli scherzi, aggiungendovi pur anco qualche ingiuria, percui il Gaspercich, perduta la pazienza, si alzò e col sedile colpì il Cumer all'angolo dell'occhio destro.

Alcune persone presenti s'intromisero, affinchè fra i due non seguissero guai maggiori e poco dopo comparvero le guardie le quali tradussero agli arresti il carrettiere provocatore. Prima però di essere assunto a protocollo il Cumer venne condotto alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che egli aveva riportato una ferita lacero-contusa, di natura non grave, e gli prodigò le cure opportune.

Cadute. Giuseppina Palcich, d'anni 40, abitante in Androna dell'Olmo N. 1, ieri mattina, alle 7, discendendo le scale di casa, sdrucciolò e cadde. Accorsero i casigliani, e soccorsala alla meglio, s'invocò l'intervento della Guardia medica. Il dottore d'ispezione, visitatala, constatò che la povera donna aveva riportato una frattura della clavicola sinistra.

La bimba di 3 anni, Anna Furlan, abitante in Scorcola N. 133, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una frattura della spalla sinistra.

Il sig. Giulio T., d'anni 69, ieri nel pomeriggio, sdrucciolò e cadde, in modo da riportare una frattura all'avambraccio sinistro, nonchè una ferita alla parte sinistra del viso.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

La tredicenne Stefania Marincich, abitante in via Mozza N. 2, veniva accompagnata ieri dai genitori alla Guardia medica, perchè, mentre correva, aveva dato di cozzo contro un ferro sporgente dalle scale di casa sua, e aveva riportato una lacerazione alla mano sinistra. Il dott. Alpron, ch'era d'ispezione, dovette praticare alcune suture alla ferita.

Durante il lavoro. Giovanni Kemperle, d'anni 14, apprendista fabbro, abitante in Guardiella N. 294, stava ieri maneggiando un pezzo di ferro, ed ebbe la sfortuna di lasciarselo cadere sulla mano destra, in guisa da riportare una ferita all'indice.

Iersera, mentre il macellaio Giusto Vengersin, d'anni 23, abitante in via S. Francesco N. 14, stava tagliando un pezzo di carne, il coltello deviò ed egli ne ebbe a riportare una ferita di taglio alla mano destra.

Il muratore Giuseppe Sturnek, d'anni 20, abitante in via dei Vitelli N. 4, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò, una ferita lacera al braccio sinistro.

Il fabbro Carlo Comel, d'anni 28, abitante in via Torricelli N. 4, si impigliò, ieri, la mano destra in una morsa, e ne riportò una ferita all'indice.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Bimba scottata. Maria Orel, d'anni 5, abitante in via delle Scuole nuove N. 2, ieri, nel pomeriggio, veniva portato dalla propria madre alla Guardia medica, per la cura di alcune scottature al collo, che la bimba aveva riportato accidentalmente con dell'acqua bollente.

Il medico d'i[spezione le prodigò i] necessari soccorsi.

Lesioni accidentali. Ieri notte, verso le 12, il barbiere Francesco Ambrosi, d'anni 19, abitante in via della Sanità, riportò, accidentalmente, una ferita di taglio alla mano destra.

Mario Vanesek, d'anni 14, abitante in via Rigutti N. 24, apprendista decoratore, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una lacerazione all'avambraccio destro.

Ottennero entrambi le debite cure alla Guardia medica.

Ammalati sulla via. Ieri mattina, verso le 9, una povera vecchia, mendicante, veniva colta, in via del Solitario, da malore improvviso, capogiri e deliquio. Accorsero in suo aiuto alcuni passanti, che la trasportarono nell'atrio della casa N. 5 di detta via, ed ivi la soccorsero con acqua, aceto, melissa ecc. Qualcuno frattanto erasi recato alla Guardia medica, ad invocare soccorso, ma quando da lì a poco il dottore d'ispezione giunse sul luogo, non trovò più alcuno. La vecchia si era già ristabilita, e aveva potuto proseguire il suo cammino.

Il facchino Francesco Gustin, d'anni 69, abitante in via Cavazzeni N. 4, ieri, nel pomeriggio, verso le 3, in piazza Giuseppina, fu colto da malore improvviso. Alcuni passanti, ed una guardia di p. s. lo soccorsero alla meglio; poi la guardia lo accompagnò, in vettura, alla Guardia medica, ove ottenne le ulteriori cure.

In rissa. Ieri mattina presentavasi alla Guardia medica Maria Miclaucich, d'anni 43, abitante in via Cecilia N. 12, la quale, dichiarando di essere stata percossa da un individuo che non nominò, volle esser visitata. Difatti il dottore d'ispezione riscontrò alla coscia sinistra della donna una contusione, derivante forse da un calcio. Ottenute le debite cure, la Miclaucich si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Cantiniera infedele. Elena Malvasia, ostessa al N. 3 di via Malcanton, consegnava ieri l'altro alla sua cantiniera Teresa Graierl, l'importo di fiorini 5, affinchè ella pagasse alla fabrica un caratello di birra. Invece la cantiniera si eclissò senza pagare la birra e trattenendosi il danaro. La Malvasia mosse denuncia del fatto all'autorità.

Truffa ed arresto. Ieri mattina, fu arrestato il facchino Giuseppe Dorbes, di anni 52, da Gorizia, perchè aveva truffato l'importo di 4 fiorini ad Antonio Lucich, dispensiere a bordo della nave da guerra «Franz Iosef».

Furticelli. Nel pomeriggio di ieri, al bagno popolare, Gisella Nigris, venne derubata di un paio di stivali del valore di 3 fiorini.

Dalle scale della casa N. 5 in via della Cassa di Risparmio, fu rubato un apparato a gas del valore di 3 fiorini.

Nel pomeriggio di ieri fu arrestato Vittorio M., d'anni 36, da Gorizia, meccanico all'arsenale del Lloyd austriaco, perchè imputato di essersi appropriato indebitamente quattro pezzi di bronzo.

Eccedenti notturni. Dagli organi dell'ispettorato di p. s. in via delle Sette Fontane venne arrestato l'altra sera il facchino Giovanni D., d'anni 26, abitante in via Media, il quale, ubriaco, commetteva eccessi in un'osteria.

Per lo stesso motivo, in via del Belvedere, venne arrestato il cestaio Giovanni R., d'anni 30, da Treviso.

Assunti a protocollo al commissariato di via Scussa, furono poi condotto agli arresti.

Giovanni Girielli, d'anni 20, scorticatore, abitante in via delle Sette Fontane N. 42, venne arrestato perchè alle 12$^{1}/_{2}$ di notte commetteva eccessi sulla publica via, nel rione di S. Giacomo.

Per essersi abbandonati ad eccessi sulla publica via furono arrestati Giovanni Dobrilla, fabbro e Giovanni Bogattò, facchino.

Ieri sera alle 11 veniva arrestato in Corso, il facchino Giorgio Zumin, d'anni 42, da Trieste, il quale cantava a squarciagola. Invano fu redarguito dalle guardie. Tradotto alla direzione di Polizia, si rilevò che il Zumin è già sottoposto a speciale sorveglianza. Fu passato in via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.5, ore 2 pom. 26.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.6— — Oggi: Alta marea 8.21 ant., 6.24 pom. Bassa marea 1.11 ant., 1.15 pom.

Corrispondenza aperta. Sig. *Costante lettore.* Il *terzo suono*, secondo la definizione che ne dà il *Dizionario dei musicisti* dello Schmidl, è quel suono basso che proviene da due note suonate contemporaneamente.

Ogni giorno una. — Dialogo coniugale.

Il marito. Perchè mai le più belle donne sposano sempre i più grandi imbecilli?

La moglie. Oh, Adolfo!... tu mi aduli!...

TEATRI

TEATRO FENICE - (dalle 5 pom. alle 11) - „Cinetografo".

Un'orribile scoperta a Taranto. — Sepolto vivo per 17 anni. Scrivono da Taranto, 1. agosto, alla *Provincia di Lecce*:

Mercoledì verso le 11 e mezzo una, vera fiumana di popolo correva per le vie del borgo, urlando e imprecando. All'angolo di via Cavour era fermata un'ampia carrozza: dentro, circondati da guardie e carabinieri che tenevano discosta la folla minacciosa e disposta a fare giustizia sommaria, erano un certo Francesco Bianchi, falegname, di Taranto, Anna Sartone, moglie di costui, il delegato Casilli ed una larva d'uomo, sparuto, cadaverico, quasi animalesco, su cui si scorgevano le tracce di lunghe e atroci sofferenze. La carrozza fra gli urli del popolo, si avviò a gran carriera alla volta della Delegazione di publica sicurezza.

Al delegato capo Tortorella, tempo fa, era pervenuta una denunzia anonima, nella quale si accennava alla prigionia di uno dei figli del falegname Francesco Bianchi. Il delegato, recatosi dal sottoprefetto conte Napione, rivelò ciò che sapeva. Il sottoprefetto, senza por tempo in mezzo, ordinò un'accurata investigazione preliminare, affidando la cosa al delegato Casilli. Questi, dopo di aver fatto le prime indagini, convintosi che nella denunzia ricevuta dalla Publica sicurezza qualche cosa di vero doveva esservi, mercoledì mattina si presentò nella casa del falegname Bianchi, fingendo di volere prendere in affitto un quarto di abitazione nella casa dello stesso Bianchi.

A uno dei figli di costui domandò abilmente circa un fratello scemo di cui si erano perdute le traccie; non soddisfatto delle risposte avute, s'impose, a nome della legge, al padre che in quel momento arrivava, ma alle risposte vaghe e reticenti del Bianchi, dispose immediatamente una perquisizione.

E infatti il delegato Casilli, coadiuvato dalla guardia Giovine, incominciò a perquisire minutamente la casa; dopo infruttuose ricerche, il delegato volle salire su di un mezzanino superiore; e qui avvenne la scoperta. In una fetida ed angustissima bolgia giaceva da 17 anni gemendo inutilmente fra spasimi atroci, Gaetano Bianchi, privo di luce, di cibo, di vestiti.

Il Casilli aprì una porticina angusta, ma questa non era che l'anticamera di quella tomba. Aperta una seconda porta, agli agenti si parò dinanzi tutto l'orrendo spettacolo. Un languido gemito pieno di terrore e spavento accolse i visitatori. Rintanato in un angolo giaceva la vittima che aveva perduto ogni carattere umano. Il disgraziato ha ventiquattro anni. Ha fronte sfuggente, occhi chiari, quasi vitrei, bocca larga, denti neri, naso regolare, orecchie grandi. I capelli lisci, neri, lunghi, scendono sino agli omeri. I tarsi delle mani sono allungati e rivolti in avanti; le braccia alquanto lunghe, lasciano vedere subito l'abitudine di [...] imperocchè l'infelice [...] muoversi carponi; [...] l'infelice posto in piedi, cade nella sua posizione ormai naturale. Non parla, balbetta qualche *ma*... e sembra che voglia sempre accennare alle sevizie e torture patite.

Dinanzi a questo quadro, che faceva rabbrividire e che testimoniava la ferocia dei genitori snaturati, notavasi il cinismo ributtante del Bianchi.

Interrogata la vittima, emise delle voci inarticolate, dalle quali, come sopra ho detto, si potè capire che il cinismo del padre era vinto dalla ostinata efferatezza della madre, che sapeva godere gli agi della vita, anche quando l'eco di tanto dolore penetrava nelle camere liete per feste e banchetti! Immediatamente venne ammanettato il Bianchi, arrestata la moglie e la serva e tradotti nel carcere, sempre scortati dai carabinieri per salvarli dalla indignazione del popolo, che voleva fare giustizia sommaria. I funzionari offrirono all'affamato del brodo, che bevve con avidità, e del marsala ristorandolo alquanto. Soddisfatto dei conforti prodigatigli, ringraziava con sorrisi che straziavano e commossero gli astanti. Dai caratteri del viso e dal grado di sviluppo morale i medici hanno stabilito la seguente diagnosi: Anemia caratteristica per privazione di luce. Incurvamento della colonna vertebrale, derivata dall'abitudine di stare sempre curvo. Atrofia e paralisi degli arti inferiori per mancanza di esercizio

E' inutile dire che la vittima trasportata all'ospedale è oggetto di continue cure da parte delle suore, dei medici e di tutti i cittadini.

Quali le cause dell'orrenda prigionia? E' quello appunto che non si sa ancora con sicurezza spiegare. Non si riesce a capire però come l'occultamento abbia potuto durare tanto tempo senza scoprirsi. Quando il povero giovane compì i 20 anni, alla leva fu dichiarato renitente. Si crede che una serva, la quale sapeva tutto, scacciata dal Bianchi, per vendicarsi, abbia rivelato il fatto.

Borse e Mercati.

Listino. Napoleoni 9.50— a 9.51—, Zecchini 5.57 a 5.59, Lire sterline 11.93 a 11.95, Londra 119.30 a 119.60, Francia 47.45 a 47.60 Italia 44.20 a 44.35, Banconote italiane 44.20 a 44.35, Banconote germaniche 58.65 a 58.80, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.73, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro —.— a —.—, Rendita austriaca in oro 4% 122.30 a 122.50, Rendita ungherese in Corone 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.40 a 99.65, Credit 359.— a 360.— Italiana 86.— a 86.25, Lotti turchi 48.75 a 49.50, Serbi 33.50 a 34.60, Serbi nuovi 4.50 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.50 a 12.—.

PARIGI 4. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.97, Rendita italiana 5% 86.85, Rendita spagnuola esterna 63.67, Azioni Banca ottomana 528.50.

PARIGI 4. Chiusa. Ferrate austriache 763.—, Lombarde 226.—, Rendita turca nuova 19.55 Cambio Londra 251.65, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 105.70, Rendita ung. in oro 4% 104.—, Länderbank 535.—, Lotti turchi 96.25, Banca di Parigi 822.—, Azioni Meridionali italiane 604.—, fiacca.

FRANCOFORTE 4. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 303.—, Ferrate dello Stato 302.75, Lombarde 89.$^{3}/_{8}$, Bankverein —.—. sost.a.

Caffè. AMBURGO 4. Chiusa: Santos good av. per agosto 52.50, per settembre 52.—, per decembre 50.—, marzo 50.—. sosten.

AMBURGO 4. Rio ordin. loco 49-58, reale loco 59-61, buono loco 62-65.

HAVRE 4. Chiusa: Santos good average per agosto per 50 chilogrammi a fr. 62.75, per dicem. a fr. 60.50.

NUOVA-YORK 4. Chiusa: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo, sostenuto.

Olio. NAPOLI 4. Gallipoli contanti 71.65, per agosto 71.89, per cons. future 71.93. Gioia contanti 66.04, per agosto 65.17, per cons. future 67.27.

PARIGI 4. Ravizzone mese c. 53.—, p. settembre 53.25 calmo, quattro ultimi mesi 53.50, quattro primi mesi 54.25.

Petrolio. BREMA 4. Loco 6.35 più calmo

ANVERSA 4. Loco 17.25, fermo.

Farina. PARIGI 4 Dodici Marche. Mese corrente 38.25, per settem. 38.75 ferma, 4 ultimi mesi 39.10, quattro mesi da nov. 39.30, Caldo.

Spirito. PARIGI 4. Mese corrente 28.75, per settem. 29.25 sost.o, 4 ultimi mesi 30.—, 4 primi mesi 31.—.

BERLINO 4. Loco 34.60, per Settem. 38.30, per Ottobre 38.50.

Zucchero. PARIGI 4. Greggio da 88° disp. 27.—27.25 sost.o, Bianco p. mese corr. 29.75—, per settem. 28.50— fermo, 4 mesi da ottobre 28.50—, 4 primi mesi 29.——, Raffinato 99.— a 99.50.

AMBURGO 4. (Chiusa). Per agosto 9.70, per settembre 9.90, per ottobre 10.07. staz.o

LONDRA 4. Java a sc. 11.$^{5}/_{8}$, Rape greggio secll. 9.$^{11}/_{16}$. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 4 agosto 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Cleopatra	5/8	Scaricazione
9	Vindobona	9/8	„
12 a	Albania	7/8	„
12 b	L'Isle Adam	5/8	Caricazione
13 a	Aleppo	6/8	Scaricazione
13 b	Bassano	6/8	„
14			
17	Aquileia	4/8	„
21	Kalman Kiraly	5/8	„
22			
24	Pierino	6 8	„
Molo I			
„ Molo II			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO SOCCO.